

---

## Introduzione/Introduction

---

In questo numero miscelaneo la rivista riprende alcuni temi già trattati in precedenza e ne affronta di nuovi. La rubrica *Ricerche* si apre con due saggi dedicati alla scrittrice e poetessa italiana Anna Maria Ortese. Il primo, di Arianna Ceschin, analizza la pratica letteraria innovativa di alcuni suoi scritti, una pratica capace di combinare tratti tipici dello stile narrativo con il gusto del visivo tipico del giornalismo. Il secondo saggio, di Alessandra Trevisan, indaga il legame intellettuale e fraterno tra Anna Maria Ortese e Beppe Costa, fondatore della Pellicanolibri, casa editrice e grande progetto culturale che vide coinvolta anche la scrittrice italiana. Il saggio è arricchito da un'intervista a Beppe Costa e da alcune lettere inedite di Anna Maria Ortese.

Anche il saggio che segue tocca un tema nuovo per la rivista. Veronica Stefani ripercorre un decennio di attività di Femen – il movimento transnazionale femminista emerso con la rivoluzione arancione in Ucraina –, ne discute punti di forza e di debolezza e si interroga sull'efficacia dell'uso della nudità come mezzo di rivoluzione sessuale. L'ultimo saggio raccolto nella rubrica traccia un profilo biografico dell'attivista per i diritti civili degli afroamericani Ella Baker, figura recentemente rivalutata dalla storiografia femminista nera, soffermandosi in particolare sulla sua etica organizzativa basata sui valori del mutualismo e della democrazia diretta.

Nella rubrica *Documenti* il numero riprende temi già affrontati, li amplia e li approfondisce. Anna Scandolin presenta e suddivide per temi una vera e propria raccolta di articoli di Ruth First – l'attivista e sociologa sudafricana a cui DEP ha dedicato un numero speciale (n. 26, 2014) – apparsi tra il 1957 e il 1953 su varie testate e conservati prevalentemente nell'archivio *Ruth First Papers* presso l'*Institute of Commonwealth Studies* a Londra.

A conclusione del centenario della Grande guerra, inoltre, la rubrica ritorna sul tema del pacifismo femminista presentando in traduzione italiana alcune poesie e un dramma della poetessa britannica Margaret Sackville, l'articolo *La musica di Natale di Bach in Inghilterra e in Germania* della scrittrice cosmopolita Vernon Lee e, della stessa, la prima parte dell'opera *Satana il distruttore* la cui parte centrale, il *Balletto delle nazioni*, è già apparsa nel n. 31 del 2017.

Il tema delle donne che lottarono a fianco di Gandhi – oggetto del numero monografico n. 37 del 2018 – è qui ripreso nell'intervista a Radha Bhatt, attivista impegnata da anni nella diffusione del Programma costruttivo di Gandhi.

Infine, in questo numero che, come di consueto, si pubblica nell'imminenza del Giorno della Memoria, due contributi di Sara Valentina Di Palma si soffermano sul

destino dell'infanzia nella Shoah. Nella rubrica *Donne umanitarie* la studiosa traccia un profilo di Matilde Cassin concentrandosi sull'aiuto ai bambini ebrei, mentre nell'intervento incluso nella rubrica *Recensioni, Interventi, resoconti*, attraverso i frammenti di alcune esperienze infantili, presenta le difficoltà di ricostruire l'identità e il vissuto dei bambini assassinati nella Shoah, una sfida e un dovere per la storiografia.

\*\*\*

This miscellaneous issue of DEP returns to themes the journal has already dealt with as well as introducing new ones. The *Ricerche* section opens with two essays dedicated to the Italian poet and writer Anna Maria Ortese. The first, by Arianna Ceschin, analyses the innovative literary practice of some of Ortese's writings, which combines typical aspects of her narrative style with her journalistic love for the visual. The second essay, by Alessandra Trevisan, explores the intellectual and fraternal bond between Anna Maria Ortese and Beppe Costa, the founder of Pellenolibri, a publishing house and noteworthy cultural project to which Ortese contributed. The piece is accompanied by an interview with Beppe Costa and by some unpublished letters by Anna Maria Ortese.

The following essay also introduces a new theme for the journal. Veronica Stefani reports on a decade of activity carried out by Femen – the transnational feminist movement that grew from the Orange Revolution in Ukraine – discussing its strengths and weaknesses, and exploring the effectiveness of nudity as a means of sexual revolution. The last essay in this section provides a biography of the African-American civil rights activist Ella Baker, who has recently been reconsidered by Black feminist historiography. She focuses in particular on Baker's organisational ethics based on values of mutualism and direct democracy.

The *Documenti* section expands and elaborates on themes already dealt with in past issues. Anna Scandolin introduces a collection of articles by Ruth First, the South African activist and sociologist to whom DEP dedicated a Special Issue in 2014 (n. 26). These articles were published in different newspapers between 1957 and 1953, and are mainly conserved in the *Ruth First Papers* archive at the *Institute of Commonwealth Studies* in London.

At the end of the centenary of the Great War, *Documenti* returns to the theme of feminist pacifism with the Italian translation of some poems and a play by the British poet Margaret Sackville, Vernon Lee's article *Bach's Christmas Music in England and in Germany* (*La musica di Natale di Bach in Inghilterra e in Germania*) and the first part of *Satan, the waster* (*Satana il distruttore*) the central part of which, *The Ballet of the Nations* (*Balletto delle nazioni*), was published in 2017 (n. 31).

The theme of the women who worked alongside Gandhi – dealt with in the monographic issue n. 37 in 2018 – is taken up again in an interview with Radha Bhatt, an activist who has been involved in propagation of Gandhi's Constructive Program.

Finally, this issue that appears each year close to Holocaust Memorial Day publishes two articles by Sara Valentina Di Palma that explore childhood in the Shoah. In the *Donne umanitarie* section, she provides a biography of Matilde Cassin, fo-

cusing on her aid for Jewish children, while in the *Recensioni, Interventi, resoconti* section she explores the difficulties in reconstructing the identity and experience of the children killed in the Shoah through some fragments of childhood memories, both a challenge and a duty for historiography.